

Como

redcronaca@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Carla Colmegna c.colmegna@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Piattaforma ecologica Chiusa per due giorni

Oggi la piattaforma ecologica di via Stazzi resterà chiusa. Il servizio di pulizia strade sarà regolare. Domani piattaforma chiusa, regolare la pulizia strade.

Via Dottesio, terrore in oreficeria

Due rapinatori minacciano e stratonano le titolari. Suona l'allarme, costretti a fuggire a mani vuote. Un testimone: «Ho sentito urlare e sono corso subito». La scientifica alla ricerca delle impronte digitali

RAFFAELE FOGLIA
PAOLO MORETTI

Come fai a riconoscere il volto della paura, quando ti si presenta con un rassicurante sorriso? Forse Nicoletta e Stefania, proprietarie dell'oreficeria di via Dottesio che fu del padre, sono anche state sfiorate dal dubbio che non fosse saggio aprire a quei due giovani che suonavano alla porta del loro negozio, ieri mattina. Ma hanno scelto di fidarsi.

Due minuti dopo le loro grida hanno mobilitato i residenti degli appartamenti sopra la gioielleria e messo in fuga - una fuga a mani vuote - i rapinatori.

Di questo sabato prepasquale Como si sarebbe ricordata di un'acquazzone insistente come la noia, non fosse stato per l'allarme scattato quando l'orologio segnava le dieci e mezza.

L'oreficeria Zappa è una vetrina e una porta con campanello all'altezza del semaforo pedonale di via Dottesio.

Quei finti clienti

A quell'ora dietro al bancone ci sono le due titolari, le figlie dello storico proprietario, **Bruno Zappa**, scomparso anni fa. I due rapinatori decidono di tentare il colpo. Senza armi, che tanto avranno pensato, facendo male i loro calcoli - due donne si rendono innocue facilmente.

Suonano, vestendo i panni degli innocui clienti. Ed entrano dicendosi interessati ad alcune catenine per le loro fidanzate. Le sorelle Zappa prendono delle collane e le mettono sul bancone. È a questo punto che i due svestono gli abiti degli innocenti avventori. Uno di loro piomba dietro al bancone, spintonando le malcapitate proprietarie del-

l'oreficeria. Che però non si fanno vincere dalla paura, ma hanno la prontezza di attivare immediatamente l'allarme antirapina.

«Ero in casa - racconta **Battista Levi**, un vicino - e ho sentito urlare e chiedere aiuto. Allora sono sceso, ma quando sono uscito in strada erano già fuggiti». Prima di scappare uno dei rapinatori, nel tentativo di arraffare ciò che è sul bancone, strattona una delle sorelle. Mani al volto la spinge via. Ma alla fine nessuno dei due banditi riesce a portar via nulla.

Quando arrivano gli agenti della volante, a terra ci sono catenine, oggetti in oro. Gli uomini della polizia scientifica riempiono di polverina la porta d'ingresso e il bancone: i due non indossavano i guanti e chissà mai che si riescano a trovare le loro impronte.

Pietro Bernasconi, il giornalista di via Dante, arriva quando l'ambulanza, intervenuta per sincerarsi che le due sorelle Zappa stessero bene, sta per andarsene.

Si spera nelle impronte digitali

«Ma cos'è successo? Una rapina? Ma pensa te... sono entrato a portare i giornali alle dieci meno venti e tutto era tranquillo. Ma vai a pensare che sarebbe successa sta cosa qui».

Ora è tutta una questione alla Csi. Se tra le impronte ritrovate spunterà quella di qualche personaggio noto forse la paura, oltre a un volto, avrà anche un nome. ■

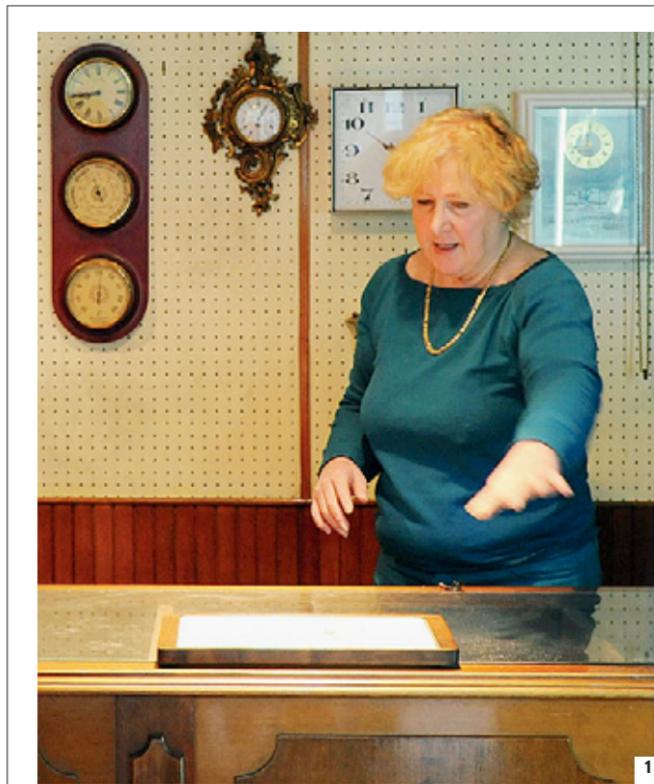
Sul sito web

IL VIDEO E LA GALLERIA
FOTOGRAFICA SULL'ASSALTO
ALLA GIOIELLERIA DI VIA DOTTESIO

● laprovinciadico.it



Battista Levi



1



2



3

Assalto fallito

1. Una delle sorelle Zappa mentre racconta agli agenti i concitati attimi della tentata rapina
2. Un uomo della scientifica a caccia delle impronte digitali sulla porta d'ingresso dell'oreficeria di via Dottesio
3. Pietro Bernasconi

FOTOSERVIZIO POZZONI

Il tragico precedente del 1980 Rapinatore fuggì e uccise un passante

Non è certo la prima volta che la gioielleria di via Dottesio finisce nel mirino dei rapinatori. L'episodio per certi versi più clamoroso avvenne nel novembre del 1980, quando un rapinatore, **Eraldo De Magro**, aveva provato a rapinare il negozio di **Bruno Zappa**. De Magro venne bloccato, ma poi riuscì a liberarsi e ad estrarre una pistola che non era stata trovata dai poliziotti durante la precedente perquisizione. L'uomo scappò lungo viale Innocen-

zo, mentre transitava l'auto di **Bruno Brambilla**, 45 anni, padre di famiglia. Il rapinatore gli sparò e lo uccise sul colpo. Negli anni successivi De Magro, dopo aver scontato alcuni anni di galera, fu arrestato nel 1990 per una tentata rapina a Tavernerio.

Nel maggio del 1990, il titolare della gioielleria Bruno Zappa era riuscito a sventare un'altra rapina. In quel caso due rapinatori armati entrarono nel negozio di via Dottesio armati di pistola, ma Zap-

pa riuscì a farli scappare, lanciando contro la coppia di malviventi un orologio.

La serie delle rapine non è finita: nel maggio del 2004 erano entrati in azione tre banditi, che avevano studiato con attenzione il colpo. Infatti il giorno prima uno dei tre era entrato in negozio cercando un gioiello per festeggiare - così aveva detto - l'anniversario di "convivenza" con la compagna.

Il giorno dopo, invece, si presentarono in tre: all'inter-

no c'erano Zappa e la figlia. I rapinatori immobilizzarono i due gioiellieri e li portarono nel retrobottega. E mentre uno raccoglieva tutti i preziosi, gli altri due tenevano sotto controllo i titolari del negozio.

Ma Bruno Zappa non si diede per vinto e, non appena il bandito che lo teneva in ostaggio abbassò la guardia, l'uomo impugnò un oggetto e lo scagliò contro la finestra del laboratorio, mandandola in frantumi. I rapinatori si spaventarono e temendo di essere presi con le mani nel sacco fuggirono a gambe levate verso San Martino, riuscendo comunque a portare via circa 20mila euro in gioielli. ■

Abbattono il muro della profumeria Colpo da diecimila euro in centro

Hanno atteso pazientemente che la città dormisse. Forse hanno aspettato ore, nascosti dentro uno scantinato, prima di mettersi al lavoro. Abbattere un muro. E mettere a segno il più classico dei colpi grossi ai danni di una profumeria del centro.

Ha del clamoroso la spaccata che una banda di ladri, evidentemente ben attrezzati e per nulla sprovveduti, ha messo a segno nella notte tra venerdì e ieri in via Garibaldi. Un colpo

che potrebbe aver fruttato oltre diecimila euro, anche se l'inventario doveva essere ancora terminato.

A essere assalata è la profumeria Marionnaud di via Garibaldi, tre vetrine di colori e fragranze proprio accanto all'hotel Plinius e a quella che, un tempo, era l'armeria di Arrighi. Un colpo studiato nei minimi dettagli e scoperto soltanto questa mattina dalle commesse, alla riapertura del negozio.



Muratore al lavoro alla profumeria Marrionaud di via Garibaldi

Ecco quello che è accaduto, almeno nell'ipotesi del giorno dopo sulla base della "scena del crimine" trovata dagli agenti della squadra volante della Questura e degli esperti della polizia scientifica.

I ladri, venerdì sera, si sono infilati negli scantinati del condominio che sta accanto alla profumeria. Poi, nel cuore della notte, hanno cominciato a dare di mazza riuscendo ad aprire un buco nel muro tra quel sottoscala e il magazzino della profumeria. Un varco sufficientemente ampio da consentire a uno dei ladri di entrare nel negozio.

Una volta all'interno il bandito ha iniziato a fare incetta di profumi di marca: Valentino,

Hugo Boss, Gucci, Chanel. Decine e decine di confezioni portate via dagli scaffali. Ieri mattina il negozio era chiuso per l'inventario, e anche se l'esatto ammontare del danno non è ancora ufficializzato le prime cifre ipotizzate parlavano di un bottino superiore ai diecimila euro.

Gli agenti della scientifica sono intervenuti per cercare tracce di impronte digitali, anche se appare difficile che una banda di ladri in grado di studiare un colpo simile possa aver agito senza guanti. Per tutta la mattinata in via Garibaldi è stato un via vai di muratori, costretti a intervenire d'urgenza per tappare la voragine aperta provocata dalla banda del buco. ■